

**DIREZIONE OPERE PUBBLICHE**

COMMITTENTE		COMUNE					
<b>SCR Piemonte</b>		<b>Città di TORINO</b>					
LIVELLO PROGETTUALE							
<b>PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA</b>							
CUP	TITOLO INTERVENTO						
<b>C14E21001220001</b>	<b>TORINO, IL SUO PARCO, IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO” REALIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA E RIQUALIFICAZIONE DEL TEATRO NUOVO</b>						
CODICE OPERA							
<b>22044D02</b>							
ELABORATO N.	TITOLO ELABORATO						
<b>002</b>	<b>PROGETTO RELAZIONE PAESAGGISTICA</b>						
DATA	SCALA	AREA PROGETTUALE					
Novembre 2022		<b>GENERALE</b>					
FORMATO DI STAMPA	CODICE GENERALE ELABORATO		NOME FILE				
A4	<b>22044D02_1_0_P_GE_00_CZ_002_1</b>		22044D02_1_0_P_GE_00_CZ_002_1 RELAZIONE PAESAGGISTICA				
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE			DIS.	CONTR	APPR.
0	settembre 2022	Prima emissione			GRD	ISL	LCN
1	novembre 2022	Emissione per Conferenza dei Servizi			GRD	ISL	LCN
RTP PROGETTAZIONE				TIMBRI - FIRME			
<b>RAFAEL MONEO</b> Arch. Rafael Moneo (mandante) Calle Cinca 5 - 28002 Madrid (Spagna)  <b>Isolarchitetti S.r.l.</b> (mandante) Via Mazzini, 33 - 10123 Torino  <b>ICIS S.r.l.</b> (mandataria) Corso Einaudi, 8 - 10128 Torino <b>Ing. Quirico</b> Ing. Giovanni Battista Quirico (mandante) Corso Giovanni Lanza, 58 - 10131 Torino  <b>MCM Ingegneria</b> (mandante) Vicolo Vincenzo Monti, 8, 10095 Grugliasco (TO)  <b>Onleco Srl</b> (mandante) Via Pigafetta,3 - 10129 Torino				<b>PROGETTISTA ARCHITETTONICO</b> Arch. Rafael Moneo Arch. Saverio Oreglia d'Isola (Isolarchitetti Srl)  Integrazione prestazioni specialistiche: <b>Ing. Luciano Luciani (ICIS Srl)</b>			
ORGANISMO DI CONTROLLO				SCR PIEMONTE S.p.A.			
<b>CONTECO S.p.A.</b> Responsabile di Commessa: Ing. Daniele Baldi				Responsabile del Procedimento: Arch. Sergio Manto			

## Sommario

1	PREMESSA .....	2
1.1.1	Finalità dello studio .....	2
1.1.2	Presente e futuro .....	2
1.1.3	Le trasformazioni in atto .....	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	4
2.1.1	Piano paesaggistico regionale (PPR).....	4
	.....	7
2.1.2	Piano d’Area .....	8
2.1.3	Aree contigue .....	9
2.1.4	La dichiarazione di “interesse culturale” artt. 10,c.1 c.12 del Codice dei Beni Culturali del 2 aprile 2020.....	10
2.1.5	Gli indirizzi specifici del PTE .....	12
2.1.6	La trattazione delle aree di intervento nel PTE – i Pad. 2,2b,4 .....	13
2.1.7	Norme tecniche urbanistiche ed edilizie.....	13
3	STATO DEI LUOGHI .....	15
3.1	L’immagine del complesso nel “paesaggio urbano” .....	15
3.2	Le facciate .....	16
3.2.1	Il fronte principale su c.so Massimo d’Azeglio.....	16
3.2.2	Il fronte verso il Parco .....	17
3.3	Le coperture.....	18
3.3.1	Padiglione 2 .....	18
3.3.2	Padiglione 2b.....	18
4	IL PROCESSO PROGETTUALE .....	19
4.1.1	Criteri generali alla base del progetto.....	19
4.1.2	Gli spazi esterni in rapporto al Parco del Valentino.....	19
5	IL PROGETTO EDILE.....	21
5.1	Distribuzione funzionale degli spazi in progetto.....	21
6	TRASFORMAZIONI DEL MANUFATTO .....	26
6.1	Gli interventi sull’esistente.....	26
6.1.1	Esterni e coperture.....	26
6.2	Note conclusive .....	32

## 1 PREMESSA

### 1.1.1 Finalità dello studio

Il presente studio ha lo scopo di ricercare le condizioni atte a garantire la salvaguardia ed il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale in cui si inserisce l'intervento, tenuto conto della tipologia, della categoria e dell'entità dello stesso.

Lo studio ha essenzialmente il duplice obiettivo di verificare la compatibilità del progetto con gli strumenti urbanistici vigenti e con il regime vincolistico esistente e di identificare ed analizzare i potenziali effetti che le trasformazioni previste possano avere sul contesto di intervento.

### 1.1.2 Presente e futuro

Il complesso di edifici e aree verdi si colloca all'interno del Parco del Valentino, lungo la sponda occidentale del Fiume Po, storica area cittadina dedicata al loisir, allo sport e alla fruizione delle componenti architettoniche e paesaggistiche presenti e ai margini del quartiere di San Salvario, quartiere in trasformazione dotato di diverse strutture universitarie e di ricerca.

In questo contesto e più precisamente tra l'asse di corso Marconi e di corso Raffaello, si trovano gli edifici che compongono il Complesso di Torino Esposizioni, preclari esempi di architettura e ingegneria strutturale realizzati tra la fine degli anni 30 e i primi anni 60 a firma di alcuni tra i grandi protagonisti di quel periodo storico. Non a caso il padiglione forse più rappresentativo, il padiglione Nervi, destinato ad ospitare la nuova Biblioteca Civica Centrale, è attualmente incluso nella World Heritage List dell'Unesco, mentre il padiglione Morandi rappresenta una delle più innovative e straordinarie applicazioni del cemento armato precompresso, nota ed ammirata a livello internazionale.

Questa parte di città, che vive in stretta relazione con il fiume Po, ospita anche altre presenze architettoniche rilevanti, come il Castello del Valentino e il Borgo Medioevale: la "forma parco" che la caratterizza è presente più nella morfologia che nell'uso.

L'intervento previsto permette, alla scala locale, una riqualificazione complessiva dell'intero parco del Valentino, andando a potenziare il cosiddetto asse del loisir, e dando sostanza ad una delle più lungimiranti – e allo stesso tempo meno perseguite – indicazioni del Piano Regolatore.

Si prevedono nuove funzioni da insediare, lo studio e la ricerca, che diventino complementari con i suoi usi storici da sempre orientati al relax, allo sport, alla musealità e alla ristorazione. Un luogo in cui la



Figura 1 Mappa dei "fulcri urbani" prossimi alle aree di intervento

sperimentazione dei nuovi modi di vita, della comunicazione, della mobilità sostenibile e dei nuovi servizi sia tangibile e fruibile da tutti.

Alla più ampia scala urbana la sua collocazione baricentrica nel sistema dei poli universitari, tra il distretto umanistico (a Nord) e quello medico-scientifico (a Sud), consentirà al nuovo Campus di proporsi anche come luogo ideale per l'incontro di studenti di tutte le sedi universitarie, e non solo di quelle del Politecnico. A fianco della futura sede di Architettura, la nuova Biblioteca Civica Centrale diventerà a sua volta un polo culturale integrato di livello internazionale, reinterpretato e rivisitato in chiave contemporanea per accogliere sistemi avanzati di divulgazione dei testi, fornire informazioni digitalizzate, condividere le culture e fruire di spazi aperti alle iniziative delle collettività.

In questo senso il Parco, e il Complesso Torino Esposizioni, riconnessi nel sistema del Campus Valentino, costituiscono una grande occasione di valorizzazione dell'intero asse del Po: dal parco storico fino al complesso di Italia 61. Un'occasione emblematica di come, "un progetto possa, in una visione unitaria, assumere una valenza strategica a scala urbana, grazie alla sua capacità di integrare le risorse e le politiche territoriali e culturali della Città ...".

### 1.1.3 Le trasformazioni in atto

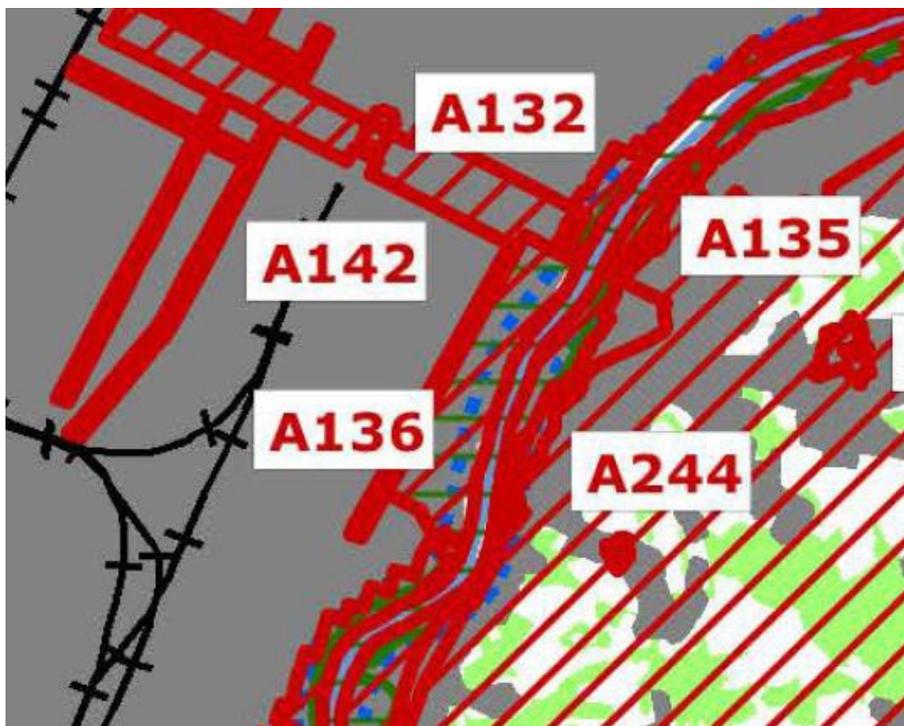
Nel marzo 2022 è stato approvato dal Comune di Torino il primo atto del progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume - memoria e futuro", presentato al Ministero della Cultura come una proposta di intervento relativo all'area del fiume Po. Attività portante di questa trasformazione sarà complessiva la riqualificazione del Parco del Valentino, compresa la riqualificazione e il riuso di diversi immobili in esso presenti ed il ripristino del servizio di navigazione fluviale.

L'intervento è finalizzato alla riqualificazione di parte dell'asse del fiume Po, in particolare dell'intera area ricompresa all'interno del Parco del Valentino, come attrattore turistico e polo dell'alta formazione e prevede la valorizzazione e il recupero del verde pubblico compreso nella suddetta area, il ripristino della navigazione fluviale, il restauro del Borgo Medievale, la realizzazione della nuova Biblioteca Civica centrale e dell'annesso centro culturale nonché la ristrutturazione del Teatro Nuovo volta a consentire al suo interno attività teatrali e culturali.

## 2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Si fa riferimento in questo specifico capitolo alla pianificazione sovraordinata relativa agli ambiti di ambiente e paesaggio.

### 2.1.1 Piano paesaggistico regionale (PPR)



Estratto tavola P2.4 Beni Paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale

#### Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

#### Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \*

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

Il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, unitamente al Piano Territoriale Regionale, detta gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio piemontese. Il P.P.R. definisce modalità e regole per la conoscenza, la tutela, la valorizzazione del paesaggio per l'intero territorio regionale costituendo elemento fondante anche per il sistema della pianificazione urbanistica dei comuni.

Dalla lettura della Tavola P2 Beni Paesaggistici si evince che l'area di Torino Esposizioni è ricompresa tra:

- i beni di interesse paesaggistico vincolati con il D.M. 14/04/1948 che ha espresso la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino", ai sensi dell'ex Legge 1497/39 oggi

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004);

- le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004), lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi.
- le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004), comma 1, lettera c) Fasce di 150 m.

Si segnala che è attualmente in corso la revisione del PRG, con la quale si provvederà anche al recepimento delle norme del Piano Paesaggistico. Da una prima verifica l'area del Valentino non risulterebbe soggetta all'applicazione delle fasce di 150 m. in quanto la stessa risulta classificata come Zona territoriale omogenea di tipo B.

Tali aree sono assoggettate alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

Il Parco del Valentino, entro cui ricade il complesso di Torino Esposizioni, è compreso nel Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po e quindi è assoggettato alle prescrizioni degli articoli 18 e 26 delle Norme di Attuazione del Ppr.

Nello specifico l'art. 18 "Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità" stabilisce:

*"Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:*

*a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;*

*b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.*

***Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato"***

Per quanto concerne i Beni Paesaggistici - catalogo immobili e aree di notevole interesse pubblico (Parte 1) il complesso di Torino Esposizioni è compreso nella scheda Bene Paesaggistico A136 "Parco del Valentino" le cui prescrizioni, per l'intera area considerata, prevedono:

- *Interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali: consentiti nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto.*

- *Interventi sulla rete dei percorsi interni al parco: devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche.*

- *Visuali: preservare nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino; garantire le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo; salvaguardare le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso.*

- ***Edifici di Torino Esposizioni: non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche strutturali e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla sua conservazione e valorizzazione. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione.***

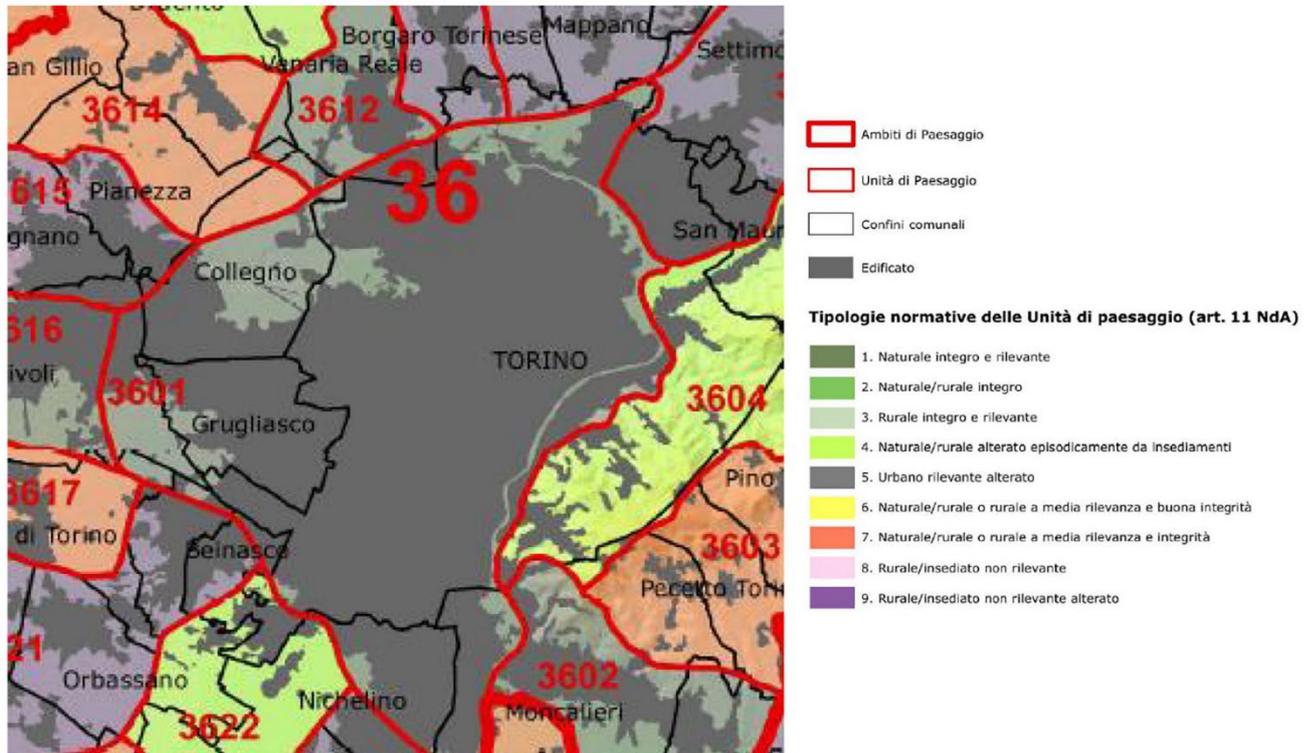


Scheda bene paesaggistico A136 “Parco del Valentino”

<b>Altri strumenti di tutela</b>	D.M. 11/01/1950 (A140) D.lgs. 42/2004 - art. 142 “Aree tutelate per legge”, comma 1 lett. c, f Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese; Piano d’Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002) UNESCO - Sito Seriale Residenze Sabaude: Castello del Valentino Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Torino, Borgo Medievale (R.R. 14/1/1981), Castello del Valentino (R.R. 1/2/1982)				
<b>Ambiti e Unità di paesaggio</b>	<b>Ambiti di paesaggio (art. 10):</b> 36 - Torino		<b>Unità di paesaggio (art. 11):</b> 3601 - E’ di tipologia normativa V, urbano rilevante alterato		
<b>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</b>	1.3.2.; 1.4.4. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)				
<b>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</b>	<b>Naturalistico – ambientale</b> Artt. 14, 18	<b>Storico – culturale</b> Art. 24	<b>Percettivo – identitario</b> Artt. 30, 31, 33	<b>Morfologico – insediativo</b> Artt. 34, 35	<b>Rete di connessione paesaggistica</b> Art. 42
<b>Prescrizioni contenute nelle NdA</b>	Artt. 14, 18, 26, 33				

La tavola P3 Ambiti e Unità di Paesaggio, riporta che l’area del complesso di Torino Esposizioni rientra nell’Ambito di Paesaggio n. 36, nell’Unità di Paesaggio 5 “Urbano rilevante alterato”, caratterizzato dalla presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.

Gli obiettivi e le linee di azione dell’ambito n. 36 che possono riguardare l’area di Torino Esposizioni sono di seguito riportati:



Estratto tavola P3 Ambiti e Unità di Paesaggio del PPR

AMBITO 36 - TORINO	
OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.
2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.

La Tavola P4 Componenti Paesaggistiche comprende l'area di Torino Esposizioni tra le "Aree urbane consolidate dei centri maggiori" (m.i. 1), disciplinate all'art. 35 delle Norme di Attuazione che stabilisce per tali aree i seguenti obiettivi:

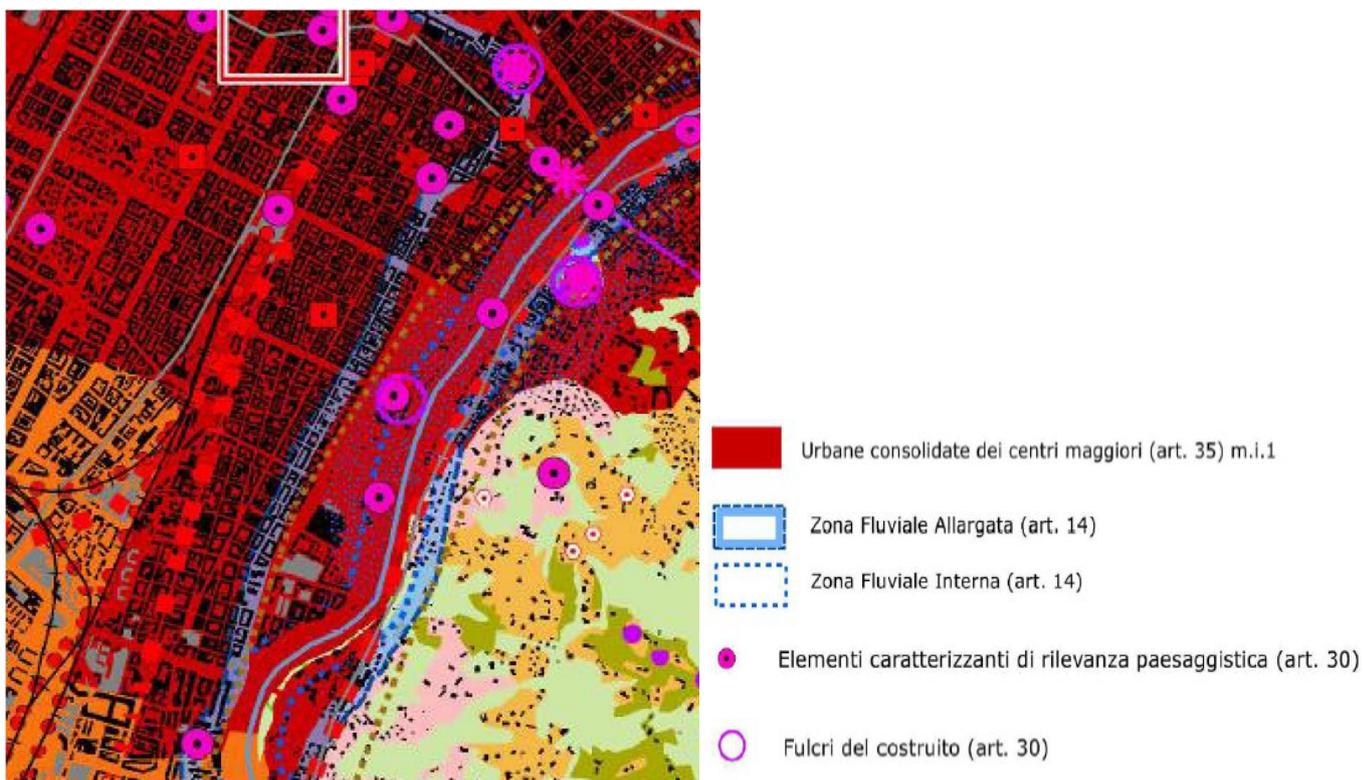
*"a. qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato;*

*b. caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo, ecc.) e agli sviluppi urbanizzativi."*

*"c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali*

interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42."

- sono presenti nelle vicinanze Componenti Percettivo-Identitarie, quali la "SC4 Relazioni visive tra insediamento e contesto emergenze di beni e monumenti lungo Po (Ponti, Monte dei Cappuccini, Valentino, Borgo Medievale)".

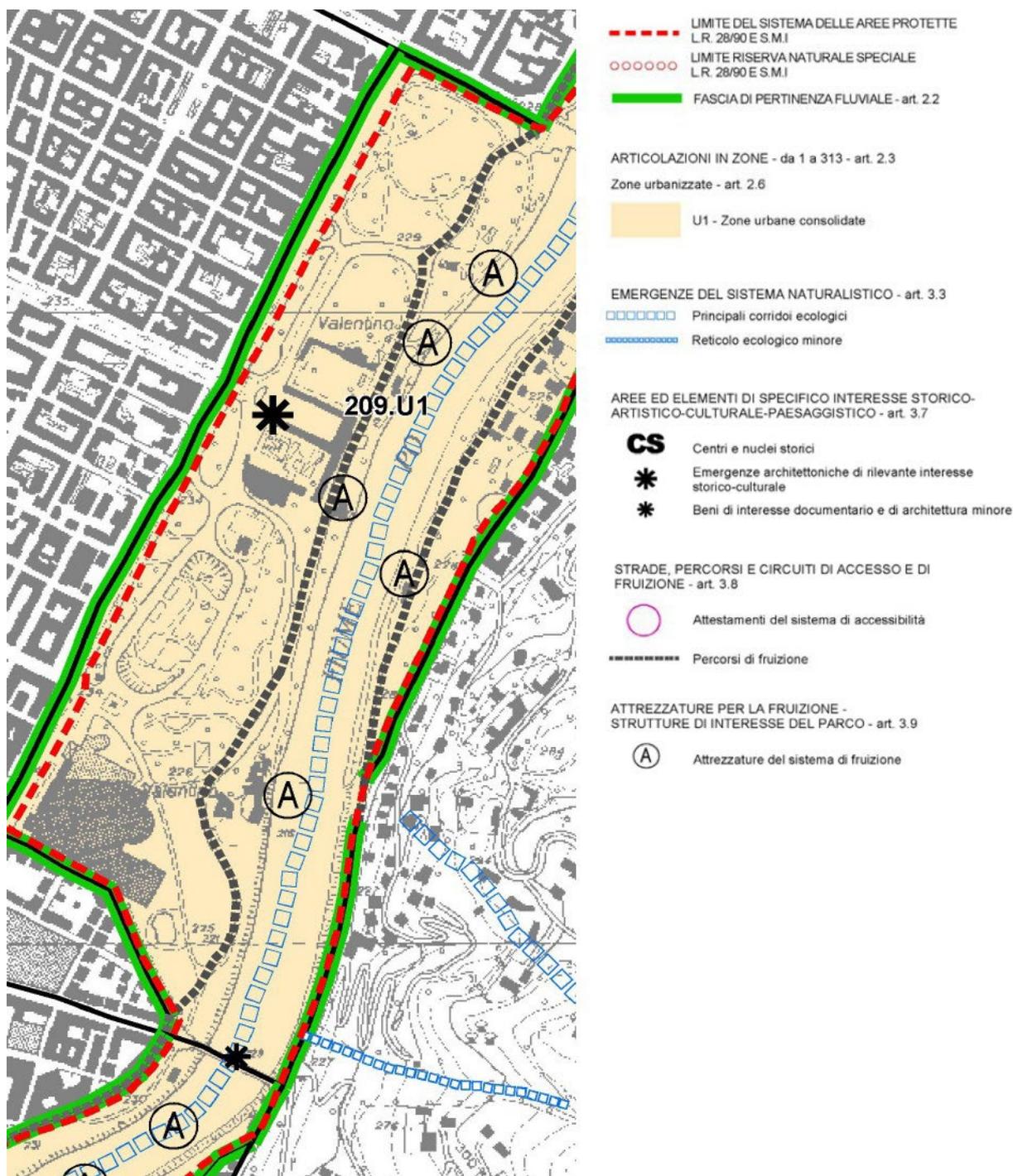


Estratto tavola P4.10 Componenti Paesaggistiche del Piano Paesaggistico Regionale

## 2.1.2 Piano d'Area

L'area di Torino Esposizioni è ricompresa nel limite del Sistema delle aree protette (L.R. 28/90 e s.m.i.) della fascia fluviale del Po, disciplinato dal Piano d'Area (D.C.R. n. 982 - 4328 dell'8 Marzo 1995); nello specifico l'immobile ricade tra le "Zone urbane consolidate" (art. 2.6 delle Norme di Attuazione) U, zone urbanizzate, in particolare "U1: zone urbane consolidate, caratterizzate da impianti urbanistici e infrastrutturali completi o in via di completamento, con presenza di servizi e funzioni a vario livello di centralità, suscettibili di svolgere un certo ruolo nell'organizzazione della fruizione della fascia fluviale e di determinare interferenze più o meno importanti nell'ecosistema fluviale."

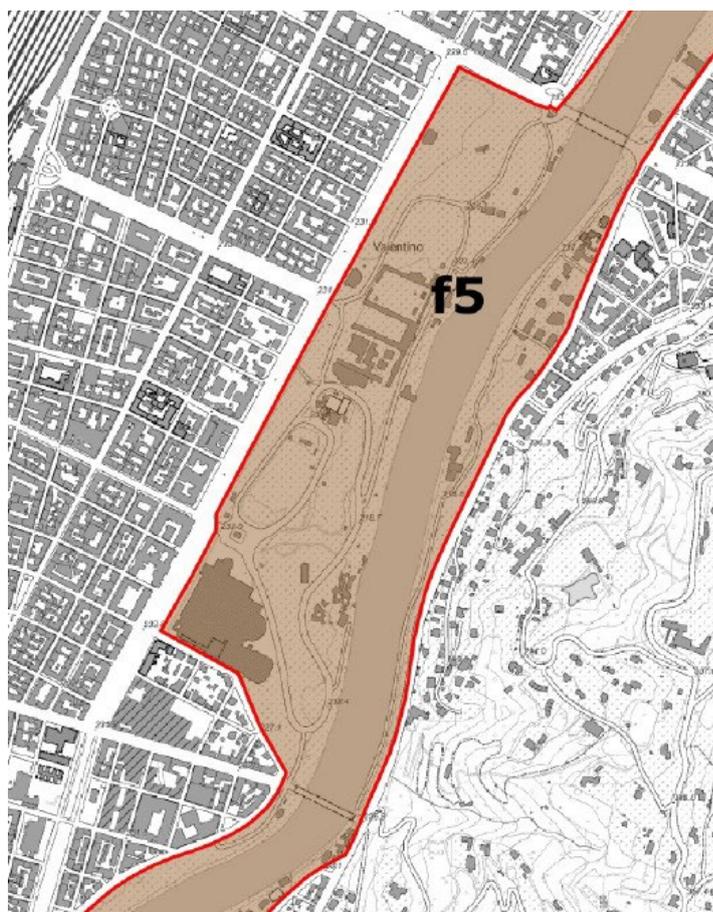
L'area è inoltre compresa all'interno della fascia di pertinenza fluviale (art. 2.2 delle N.d.A.).



Estratto Piano d'Area – Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po –Estratto Tav. 25

### 2.1.3 Aree contigue

A seguito dell'entrata in vigore del Titolo II della L.R. 29/06/2009 n. 19 e smi "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" sono state istituite le "aree contigue" (art. 6) ambiti esterni alle aree protette che non fanno parte del sistema regionale delle aree protette. In ogni caso, ai sensi dell'art. 26 della sopracitata legge, i Piani d'Area vigenti continuano ad esplicitare tutti i loro effetti e l'obbligo del rispetto della disciplina ivi contenuta è in capo al soggetto che autorizza gli interventi di trasformazione urbanistica, previa comunicazione al soggetto gestore dell'area naturale protetta di riferimento, in caso di nuove opere e ampliamenti di opere esistenti. Gli immobili che compongono il complesso di Torino Esposizioni sono compresi nell'area f5 che indica le aree contigue della fascia fluviale del Po piemontese.



- Confine
- Parco Naturale a gestione regionale
- Parco Naturale a gestione provinciale
- Parco Naturale a gestione locale
- Riserva Naturale a gestione regionale
- Riserva Naturale a gestione provinciale
- Riserva Naturale a gestione locale
- Zone Naturali di Salvaguardia e Aree contigue
- Riserva Speciale a gestione regionale

Estratto Aree naturali protette e area contigua della fascia fluviale del Po – Torino est

#### 2.1.4 La dichiarazione di “interesse culturale” artt. 10,c.1 c.12 del Codice dei Beni Culturali del 2 aprile 2020

La Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte, richiamata la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 02, del 12/03/2020 dichiara che il Complesso Torino Esposizioni, censito al C.F. e al C.T. Foglio 1352, part. 2 del Comune di Torino, “rivesta l’interesse culturale di cui agli artt. 10, c. 1 e 12 del Codice dei Beni culturali”.

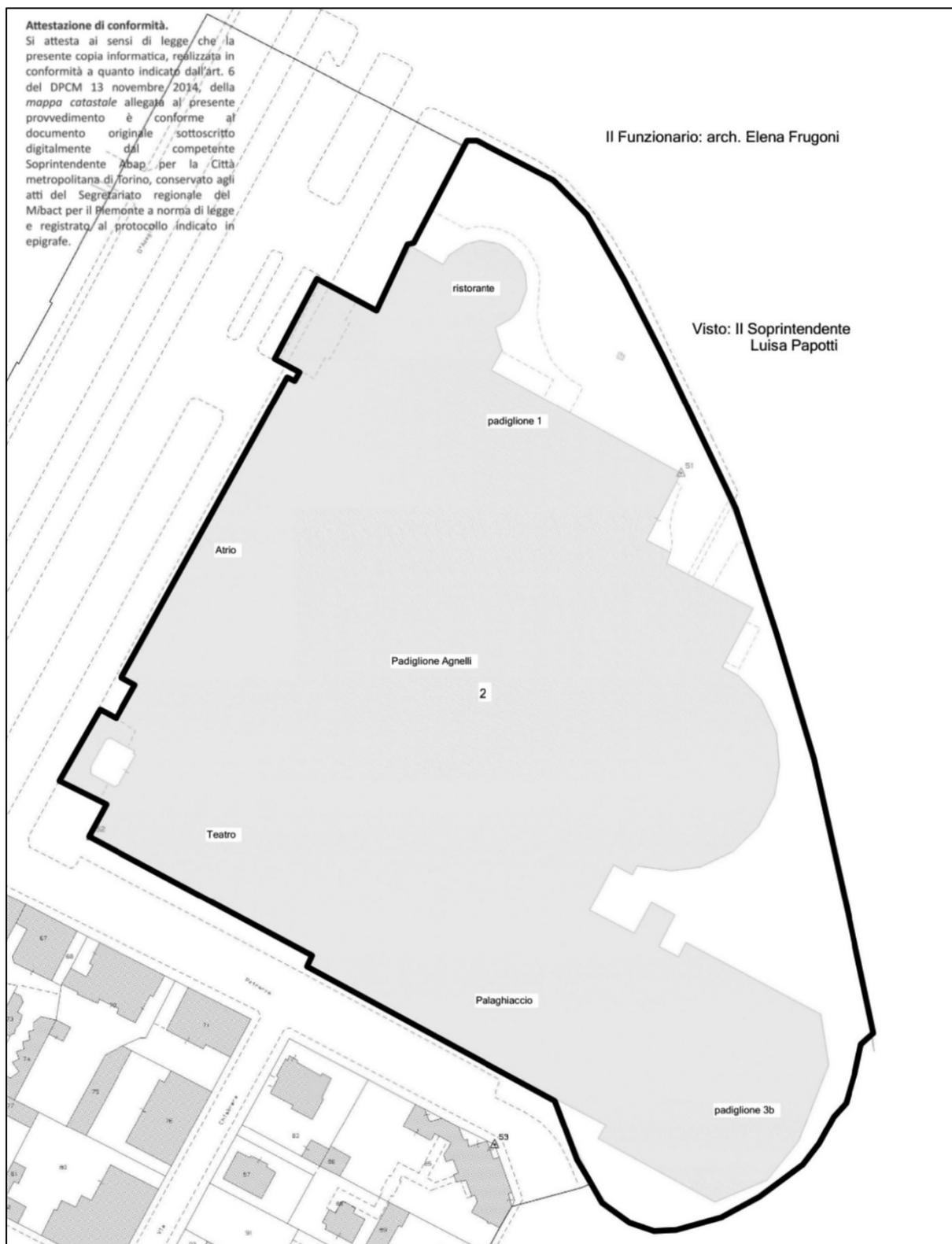
Il Complesso Torino Esposizioni riveste l’interesse culturale di cui agli artt. 10, c. 1 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, come tale, rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

Si legge nella relazione come “il complesso rappresenta nella pluralità degli interventi sia l’espressione del razionalismo torinese che l’espressionismo strutturale nella tecnologia avanzata con l’impiego del ferro - cemento e del cemento armato, a testimonianza della cultura progettuale del dopoguerra; per quanto premesso si ritiene che il complesso Torino Esposizioni rivesta l’interesse e sia meritevole di tutela ai sensi dell’art. 10 comma 1 del D.lgs. 42/2004.”

Il PTE riporta inoltre le richieste della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino in merito al progetto, espresse a seguito della Richiesta parere di massima effettuata dal Politecnico di Torino – Area edilizia e logistica - in data 13 maggio 2022, per l’Autorizzazione di interventi su beni culturali - ai sensi dell’art. 21 d.lgs.42/2004 e s.m.i..

La Soprintendenza ha espresso una preventiva condivisione delle scelte progettuali formulate dalla Città, che confermano la vocazione culturale e a servizi del complesso di Torino Esposizioni e valorizzano l’area del Parco del Valentino con funzioni altamente qualificate, dettando i seguenti indirizzi utili per le successive fasi progettuali:

“si dovranno valutare nel dettaglio le interrelazioni che si verranno a creare tra il nuovo Campus universitario e le aree pubbliche circostanti (Parco del Valentino, Fontana dei 12 Mesi, Corso Massimo d’Azeglio, via Petrarca, viale Matteo Maria Boiardo), inquadrando il recupero dei Padiglioni in oggetto all’interno di un progetto complessivo di valorizzazione dell’area del Parco, che chiarisca valori e criticità



*Estratto catastale dell'area di intervento oggetto del decreto della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Piemonte*

attualmente presenti e potenzialmente riscontrabili a seguito degli interventi previsti, di cui la linea di sviluppo edilizio del “Campus delle Architetture” costituisce un importante tassello;

- saranno parimenti da definire le interrelazioni tra i Padiglioni in oggetto e gli altri corpi edilizi che compongono il complesso di Torino Esposizioni (Padiglioni 2, 4 e 5, Rotonda e Teatro Nuovo), valutando la possibilità di ripristinare varchi storici e di creare eventuali nuovi collegamenti;
- si dovranno approfondire gli interventi strutturali eventualmente necessari per la messa in sicurezza del complesso, prestando la massima attenzione affinché siano conservate le strutture storiche, alcune delle quali di eccezionale interesse. Eventuali modificazioni dovranno essere valutate attentamente al fine di risultare compatibili con la corretta lettura dei valori monumentali delle stesse;
- le trasformazioni previste all'esterno dei Padiglioni, compresa l'ipotesi di una riplasmazione integrale del Padiglione 3B, dovranno approfondire il linguaggio formale da adottarsi, gli allineamenti e le partiture, e predisporre opportune mitigazioni con quinte verdi nei confronti del Parco circostante.”

### 2.1.5 Gli indirizzi specifici del PTE

Per il complesso di Torino Esposizioni, il PTE intende ricreare sul territorio un polo attrattivo di grande interesse culturale, all'interno del cosiddetto “asse culturale del Po”, che fin dagli anni '90 costituisce una delle principali linee di sviluppo della Città e si inserisce quindi in una più ampia dimensione che gravita attorno al Parco del Valentino.

E' prevista la ricomposizione distributiva dei padiglioni che costituiscono il complesso stesso, sia individuando nuove attività, sia riconfermando attività già in essere, negli spazi dati in concessione al Politecnico e in quelli della Città, tenendo conto dei vincoli di varia natura, strutturali e storico-ambientali, che ne condizionano la trasformazione.

In coerenza con i valori architettonici espressi dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino nel Provvedimento di tutela D.C.R. 20 del 02/04/2020, è indicato il recupero dei padiglioni mantenendo gli elementi originali rimasti, rimuovendo per quanto possibile le superfetazioni e quelle aggiunte che impediscono una lettura della dimensione architettonica dell'edificio.

**All'interno del padiglione 2, oggetto del presente progetto, fulcro del complesso per dimensioni e importanza, obiettivo della Città è realizzare la nuova sede della Biblioteca Civica Centrale**, ora collocata in via della Cittadella, quale elemento caratterizzante l'intero complesso. La nuova Biblioteca dovrà assumere tutte le valenze e le potenzialità attrattive di una moderna biblioteca pubblica, centro culturale e informativo, ma anche luogo d'incontro e socializzazione, facilmente accessibile a utenti di tutte le età e di diverse condizioni e provenienze culturali e sociali grazie alla crescita del potenziale informativo (anche multimediale), alla maggiore visibilità e capacità di attrazione, al comfort degli ambienti, al maggiore raggio di influenza.

Anche per l'edificio del Teatro Nuovo è prevista una rivitalizzazione attraverso l'incremento di funzioni che completino l'offerta urbana configurandosi come struttura di sostegno per gli attori culturali territoriali, istituzioni, compagnie professionali e amatoriali, associazioni, creando una sinergia e condivisione degli spazi destinati a Biblioteca e alla didattica.

### 2.1.6 La trattazione delle aree di intervento nel PTE – i Pad. 2,2b,4

Il PTE tratta tutti i padiglioni del complesso ed accorpa 2,2b,4 oggetto di intervento in un unico organismo edilizio, in quanto posti in stretta adiacenza e funzionalmente connessi tra loro.

La caratterizzazione del Piano descrive il pad, 2b come un volume parallelepipedo di due piani costituito da una manica profonda 13 m circa e lunga quanto il pad.2. Il padiglione 2b caratterizza il fronte su corso Massimo d’Azeglio con la finestratura a nastro continua degli uffici al piano primo. Nei cenni storici del piano si conferma come i pad. 2, 2b e 4 siano stati utilizzati con funzione espositiva e fieristica fino a quando nel 1989 tali attività sono state trasferite al Lingotto.

Dopo un periodo di lento ma costante declino, solo in occasione dei XX Giochi olimpici invernali il pad.2 era stato sede di uno dei due impianti cittadini per le partite di hockey su ghiaccio. In tal occasione al pad.2 era stato giustapposto un nuovo volume provvisorio di un piano, con funzione di hall a chiusura del porticato esistente, facendo perdere completamente la percezione della facciata originale, fabbricato che versa oggi in pessime condizioni.

E’ il Piano stesso a specificare che si intende “restituire alla Città l’originario aspetto del fronte prospettante su Corso Massimo d’Azeglio eliminando il volume provvisorio realizzato durante le Olimpiadi”.



### 2.1.7 Norme tecniche urbanistiche ed edilizie

Il PRG prevede interventi di riqualificazione fisica normati dal comma 17 dell’art. 19 delle NUA nel quale sono declinate le destinazioni d’uso ammesse e i tipi di intervento da attuarsi nel rispetto dei caratteri formali, storici e strutturali dei manufatti esistenti e compresi in un progetto d’insieme che permette di valutarne il corretto inserimento architettonico e ambientale.

Le destinazioni d’uso ammesse sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l’istruzione, attività sportive e culturali:

- art. 3 punto 2A: Attività turistico ricettive – alberghi, residenze turistico alberghiere, residenze per



## 3 STATO DEI LUOGHI

### 3.1 L'immagine del complesso nel "paesaggio urbano"

Il complesso di Torino Esposizioni, considerato nella sua interezza, si percepisce a 360 gradi poiché libero da adiacenze costruite. Allineato lungo corso Massimo d'Azeglio e proteso all'interno del Parco del Valentino, emerge come un unico oggetto edilizio composto da volumi diversi visibile lungo tutto il suo perimetro.



*Fotografia realizzata da drone, dal lato fiume verso sud*

Immaginando gli osservatori che percorrono le strade adiacenti il complesso, e considerando unicamente l'area di intervento, i padiglioni 2-2b-4 sono visibili soltanto per due fronti e parzialmente per la copertura. I restanti fronti sono adiacenti gli altri padiglioni quindi ciechi.

Il primo punto di vista è su c.so Massimo d'Azeglio, come mostrato nella fotografia sottostante.



*Fronte di intervento su corso Massimo d'Azeglio.*

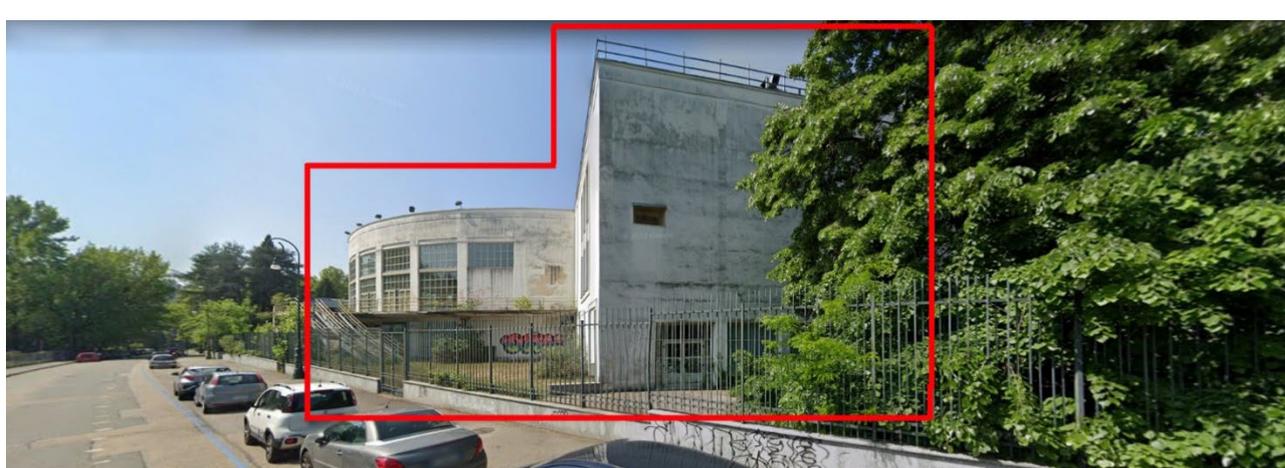
Percorrendo viale Boiardo oppure viale Petrarca, scendendo verso il fiume, si percepisce invece il "retro" del complesso e risulta visibile l'abside semicircolare e un breve tratto del volume del Pad. 2 sugli angoli. Una porzione della facciata laterale lato Nord Est sarebbe percepibile dall'osservatore all'interno dal parco del Valentino ma attualmente coperta da vegetazione.

Parte della copertura è a tratti visibile anche lateralmente, nella sua sommità.

Non possiamo definire altri prospetti o fronti in quanto dall'esterno si percepiscono unicamente le aree evidenziate.



Fronte di intervento da viale Boiardo arrivando dal fiume nel senso della salita



Fronte di intervento Nord Est da viale Boiardo scendendo verso il fiume



Vista dell'area di intervento da un osservatore posto in adiacenza al castello medievale

## 3.2 Le facciate

### 3.2.1 Il fronte principale su c.so Massimo d'Azeglio

La facciata originaria su c.so Massimo d'Azeglio è caratterizzata, a partire dal 2006, da un avancorpo realizzato in occasione dei XX Giochi olimpici invernali quando ha ospitato le partite di hockey su ghiaccio. La descrizione del PTE riporta essere: *“un nuovo volume provvisorio di un piano, con funzione di hall a chiusura del porticato esistente, facendo perdere completamente la percezione della facciata originale –avancorpo che versa oggi in pessime condizioni”*.

La facciata originaria, oggi visibile dal primo piano, è rivestita da lastre in marmo travertino di colore chiaro, suddivisa da una finestratura continua che occupa l'intero prospetto.

Attualmente i serramenti appaiono in pessimo stato di conservazione.



Viste da c.so Massimo d'Azeglio. Avancorpo 2006 e finestratura piano primo

### 3.2.2 Il fronte verso il Parco

Questo fronte è caratterizzato dalla presenza dell'abside semicircolare, finestrato, e di un terrazzo in calcestruzzo che divide in due il volume cilindrico. L'abside si innesta sull'asse planimetrico del Pad.2 e sporge dal grande volume con una pianta semicircolare e una vetratura ampia a prima vista regolare.

Le facciate sono intonacate, di colore chiaro, ed i serramenti, metallici, appaiono disomogenei tra loro nei diversi livelli. Risale al 2006 il sistema di scale esterne metalliche.

La terrazza è in calcestruzzo ed ampliata da pianerottoli sorti in concomitanza delle rampe.

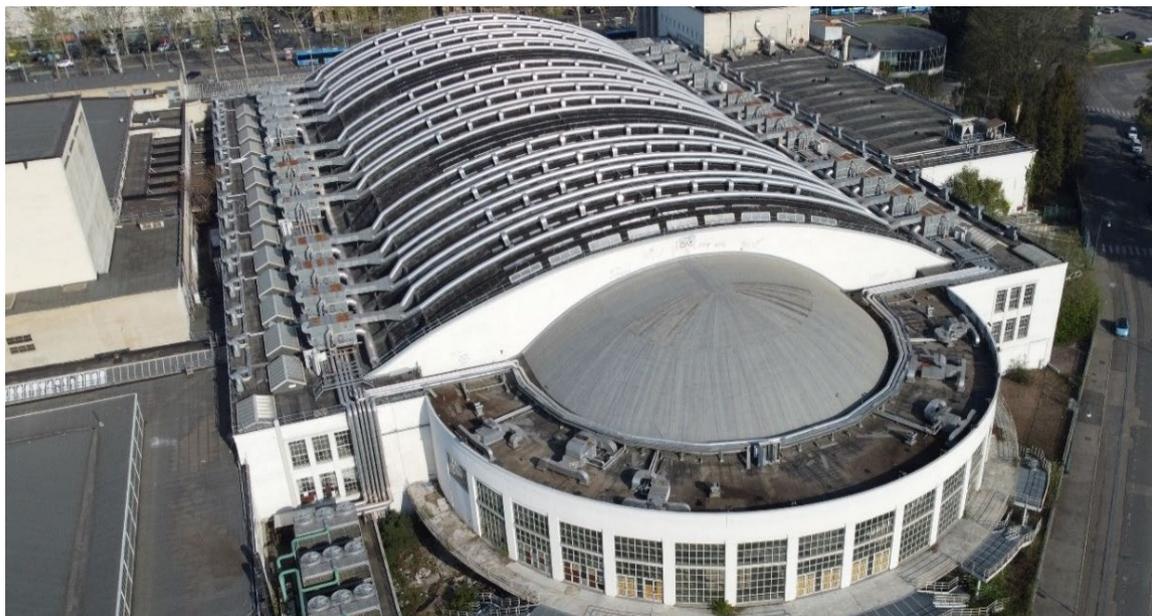
L'immagine generale del fronte appare decisamente degradata e deturpata dall'inserimento di numerosi impianti.



Viste della facciata del pad. 2 verso il Parco

### 3.3 Le coperture

#### 3.3.1 Padiglione 2



*Padiglione 2 - Stato di fatto delle coperture*

##### 3.3.1.1 Salone principale

Il grande salone è sormontato dalla grande volta di 81m di luce e 110 m. di sviluppo longitudinale, creata con archi solidarizzati, ciascuno costituito da 13 elementi prefabbricati in ferrocemento montati su armatura tubolare e resi solidali da nervature in cemento armato gettate lungo i colmi e gli incavi delle onde. Il senso di profondità di questo spazio è accentuato da enormi ventagli, anch'essi in ferrocemento, che raccordano 3 a 3 gli archi a ciascun pilastro. Le superfici trasparenti sono in policarbonato, come pure i 30 lucernari, a 2 falde, allineati e simmetrici all'asse centrale del fabbricato collocati sulle fasce laterali piane.

##### 3.3.1.2 Abside

L'abside è coperta in parte da una semicupola, anch'essa realizzata con formelle in ferrocemento (losanghe di 10 tipi differenti, che fungono da casseri a perdere), in parte da un solaio piano che costituisce un "anello" perimetrale alla prima, con finitura in guaina bituminosa. Le spinte della semicupola dell'abside con cui si conclude il grande salone sono contrastate da un grande frontone e dalla resistenza delle travi di bordo e dal solaio anulare piano.

Lo spazio delle coperture del Pad.2 è in buona parte occupato da impianti, installati nel 2006.

#### 3.3.2 Padiglione 2b



*Padiglione 2b ed avancorpo - Copertura*

Sia l'avancorpo del pad. 2b che il padiglione stesso sono coperti da solaio interamente piano, il primo con finitura in guaina bituminosa e il secondo con lamiera a cui fu sovrapposta una guaina poi verniciata di bianco ormai fortemente deteriorata.

## 4 IL PROCESSO PROGETTUALE

### 4.1.1 Criteri generali alla base del progetto

#### 4.1.1.1 Integrazione nel contesto

Il progetto della Nuova Biblioteca raccoglie le esigenze della città, riprende, amplia e sviluppa tutti quei temi già presenti nelle ipotesi del 2017, analizzate in uno studio redatto dallo stesso raggruppamento di progettisti, a cui si sono aggiunte istanze ed esigenze nuove e differenti ad integrare lo schema esigenziale

Non c'è dubbio che la collocazione della Biblioteca in un contesto a "Campus" come previsto dal piano sia perfettamente coerente con l'intento trasformativo ed evolutivo del più importante progetto del futuro prossimo della Città.

Il primo tema sempre presente in ogni dettaglio progettuale è la chiarezza della definizione di un disegno d'insieme, forte ed evidente che, malgrado la suddivisione in parti, sia in grado in futuro di caratterizzare in modo unitario, come centro urbano, l'intero complesso.

Proprio questa visione d'insieme, a scala urbana e paesaggistica, ha permesso di sviluppare temi di dettaglio con una coerenza particolare, che a sua volta ha permesso di dialogare perfettamente con gli elementi del contesto territoriale ed urbano (parco e altre funzioni del campus).

Il rapporto del futuro nuovo complesso di Torino Esposizioni con il contesto prossimo (Parco del Valentino, fiume Po e Castello del Valentino), è stato analizzato attraverso lo studio e lo sviluppo degli aspetti legati ai fattori urbanistici, alla viabilità, ai parcheggi, ai percorsi della mobilità debole (cicli/pedoni/mezzi elettrici e ad alimentazione pulita), nonché al rapporto degli spazi interni con le aree esterne per il pubblico.

La visione d'insieme è per altro sempre stata concertata con chi si occupa del riuso e restauro degli edifici adiacenti (politecnico ad esempio) in modo da allineare le scelte e armonizzare l'impatto architettonico del restauro.

#### 4.1.1.2 Gli interventi sulle architetture

La leggibilità degli edifici "ripuliti" da elementi e aggiunte incongrue ha riportato il complesso a quelle immagini fotografate da Moncalvo appena a ridosso della sua costruzione. Questa visione esterna ben si coniuga con il ripensamento degli spazi interni anche qui disegnati per sottrazione (spazi ipogei e non nuovi volumi). La conservazione e valorizzazione degli elementi architettonici e strutturali esistenti, preservando la leggibilità delle eccezionali strutture novecentesche è stata dunque facilmente concordata con la Soprintendenza alla luce del recente vincolo emesso dal Ministero il 2 aprile 2020.

Particolare attenzione è stata rivolta al rapporto con il Parco e gli altri edifici del "campus" orientando costantemente il progetto da uno sguardo volto all'interno ad uno volto verso l'esterno, cercando cioè quelle armonie compositive e relazionali utili a mettere in connessione gli edifici e il verde non solo dal punto di vista fisico ma anche paesaggistico ed urbano.

### 4.1.2 Gli spazi esterni in rapporto al Parco del Valentino

Un'immagine che da sempre ha affascinato il gruppo di lavoro è quella che vede l'edificio come un ibrido tra spazio aperto e spazio coperto.

Tra i molti schizzi fatti durante le prime ipotesi progettuali, sempre tornava sui fogli un lungo asse verde, che tagliava l'edificio centralmente, collegando il viale dei tigli di corso Massimo con il giardino del Borgo Medievale. Quel disegno in parte viene ripreso dal "vallo" verde presente in pianta e scavato in sezione, segno che dichiara una duplice sensibilità del progetto: da una parte l'apertura verso la città e il parco e dall'altra il tentativo di connettere i due poli.

L'apertura verso la città è realizzata eliminando le superfetazioni olimpiche lungo corso Massimo d'Azeglio, verso il parco eliminando ogni barriera verso il parco ampliando l'area verde riducendo la sezione del viale.

Il progetto del verde armonizza quei principi espressi dalle linee guida del restauro del parco del Valentino diventando parte integrante di esso. La parte verso fiume diventerà un'ansa verde e minerale del parco, uno spazio riconquistato e pubblico preparato per accogliere studiosi e studenti, espansione esterna di un nuovo modo di concepire una biblioteca.

L'asse interno, memoria del desiderio di connettere città e parco, genera un paesaggio interno che richiama storicamente a certe esposizioni botaniche del passato che qui hanno avuto origine (Euroflora ecc.): questo paesaggio, composto da grandi vasche verdi, richiama l'attenzione verso la corte ipogea altrimenti quasi invisibile e permette una scansione a stanze verdi per gli spazi di consultazione.

La stessa abside storica diventa con il suo panorama affacciato sul parco a 180 gradi una grande serra naturale dove i ragazzi e gli studiosi potranno lavorare senza interferenze.

## 5 IL PROGETTO EDILE

### 5.1 Distribuzione funzionale degli spazi in progetto

Si può raccontare il progetto secondo un criterio di “nuclei funzionali” caratterizzati da differenti fruizioni ed accessibilità.

Al piano terreno alla quota di +0.49 m, all’ interno del padiglione 2b (padiglione Sottsass), aperti verso la città ed allineati su c.so Massimo d’Azeglio vi saranno oltre al foyer d’ingresso alla biblioteca, una caffetteria-bookshop, uno spazio cosiddetto “Vetrina” per il Comune di Torino, in cui esporsi/proporsi promuovendo iniziative della Città stessa, e una saletta incontri con il suo autonomo piccolo spazio di foyer.

Il foyer ingresso principale, centrale rispetto al prospetto su c.so Massimo d’Azeglio, che distribuisce a tutte le funzioni.

La caffetteria ed il foyer hanno però accessi dedicati, autonomi ed indipendenti: ciò consentirà una fruizione coordinata ma volendo indipendente dagli orari della Biblioteca. Spazi dotati di propri servizi che possano funzionare con modalità non necessariamente legate alle principali funzioni della nuova biblioteca.



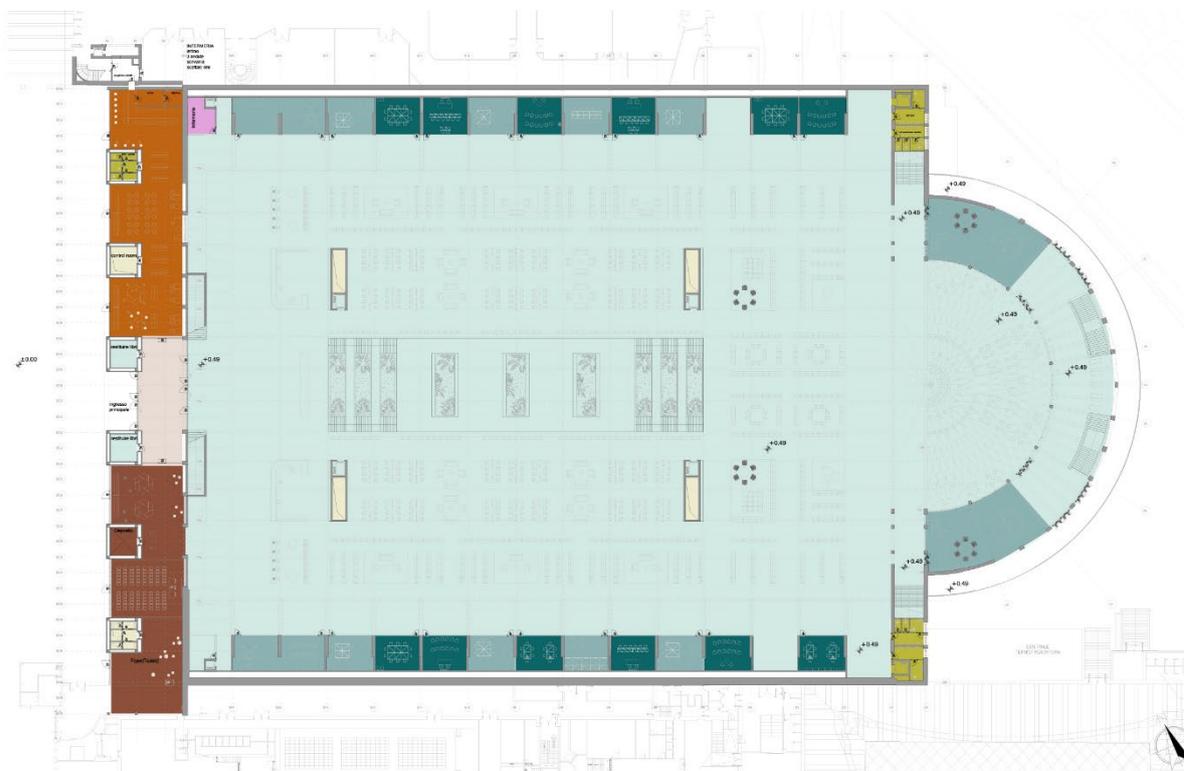
*Piano terreno padiglione 2b: interni della caffetteria-bookshop – Rendering di progetto*

La maggior parte delle superfici realizzate al piano terreno (Pad. 2) sono invece interamente dedicate alla Biblioteca, intorno alla “Galleria del Sapere” (descritta dal modello biblioteconomico adottato e descritto al cap.10) con punti informativi, postazioni di prestito/restituzione libri, sale lettura, scaffali per libera consultazione, sedute individuali e postazioni pc, sale studio per tematiche specifiche, sale studio per attività di gruppo, aree relax, sezioni per bambini e ragazzi e spazi accessori.

In planimetria sono individuate le fasce laterali, al di sotto delle balconate, in cui si allineano una serie di sale “chiuse” rispetto al salone centrale. Si tratta di spazi destinati all’approfondimento di studio di tematiche specifiche, cui sono dedicate queste apposite stanze, isolate acusticamente dal grande salone centrale.

L'esigenza di isolamento acustico è anche ciò che caratterizza gli spazi incontri, in cui potranno essere occasionalmente organizzate riunioni o seminari di studio.

Questo articolato enorme salone sarà fruibile liberamente, trattandosi di superfici poste interamente alla medesima quota e senza restrizioni di utenza al pieno utilizzo.



LEGENDA

	Ingresso		biblioteca		locale tecnico
	caffè letterario		sala approfondimento tematico		servizio igienico
	foyer / sala conferenze		sala incontri tematici		infermeria

*Planimetria di progetto Piano terreno*

Gli spazi della biblioteca si estendono anche al livello soppalchi (Pad.2), e si sviluppano sui lati lunghi della sala, simmetricamente, alla quota di +4.86m.

Sono qui previste funzioni dedicate a diverse fasce di età, alle famiglie, al gaming, realtà virtuale, cooking e makerspace ed altre attività ad esse correlate.

I soppalchi sono organizzati con successioni di scaffalature libri, postazioni per consultazione, luoghi di incontro e sedute informali su vari livelli e sono allestiti con un arredo fisso che crea una serie di sedute gradonate per la consultazione dei volumi.

L'obiettivo è creare un'area particolarmente confortevole poiché isolata rispetto al grande salone centrale ma al tempo stesso verso il quale si possa godere di un punto di vista privilegiato.

La presenza dei lucernari conferisce anche un più diretto rapporto con l'esterno, che al di sotto della grande volta si percepisce in modo meno presente.

Ciascun soppalco è raggiungibile mediante due ascensori e due scale rettilinee, una posta in prossimità dell'ingresso principale e l'altra posta in corrispondenza dell'imposta dell'abside.

Al piano primo sono inoltre presenti gli Uffici della biblioteca, previsti a quota +5.49 (pad 2b) con affaccio su c.so Massimo d’Azeglio in corrispondenza della lunga striscia di finestre a nastro.



*Piano primo-livello soppalchi pad.2 – rendering di progetto*

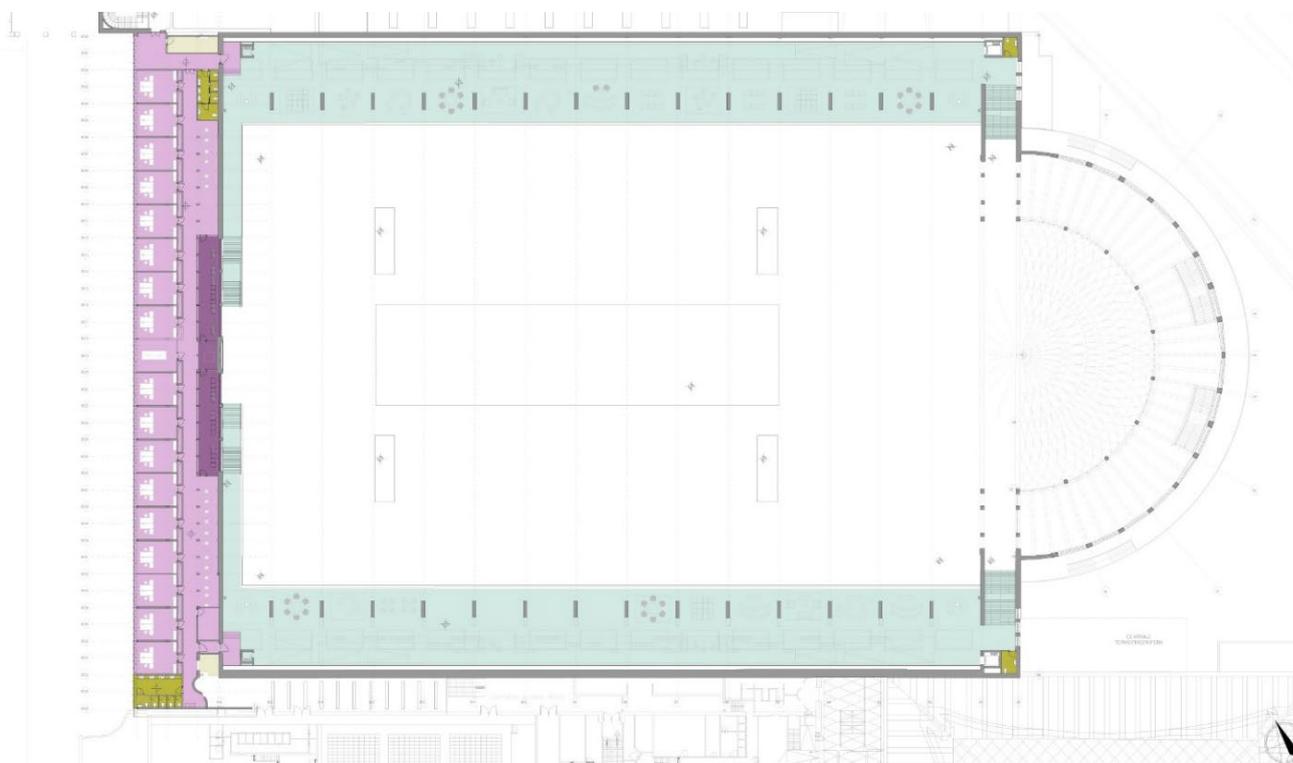
Questo blocco uffici, accessibile unicamente dal personale addetto, sussisterà in modo autonomo rispetto al resto del complesso, con propri accessi e fruizione dai lavoratori. Lungo la facciata con la finestratura continua, lato corso Massimo d’Azeglio, sono allineati gli uffici concepiti per ospitare circa due persone caduno.

Dal lato opposto rispetto al lungo corridoio centrale sono invece disponibili due grandi open spaces, separati da un terrazzo verde visibile anche dall’interno della sala principale attraverso le grandi vetrate che sostituiscono gli attuali tamponamenti ciechi.



*Figura 2 Piano primo - pad 2b terrazzi vetrate adiacenti la zona degli uffici – Rendering di progetto*

Il collegamento principale a queste aree avverrà attraverso il corpo scala in condivisione con l'Università, posto già all'interno del Pad.1, il cui ascensore sarà sostituito ed ampliato. Gli uffici sono anche raggiungibili dai soppalchi, mediante due brevi rampe di scale simmetriche che eliminano la differenza di quota esistente, ma quest'ultimo percorso non sarà previsto come consueto utilizzo, non essendo infatti previsto per il pubblico l'accesso agli uffici del piano primo.



LEGENDA

	uffici		biblioteca		locaie tecnico
	terrazze uffici				servizio igienico

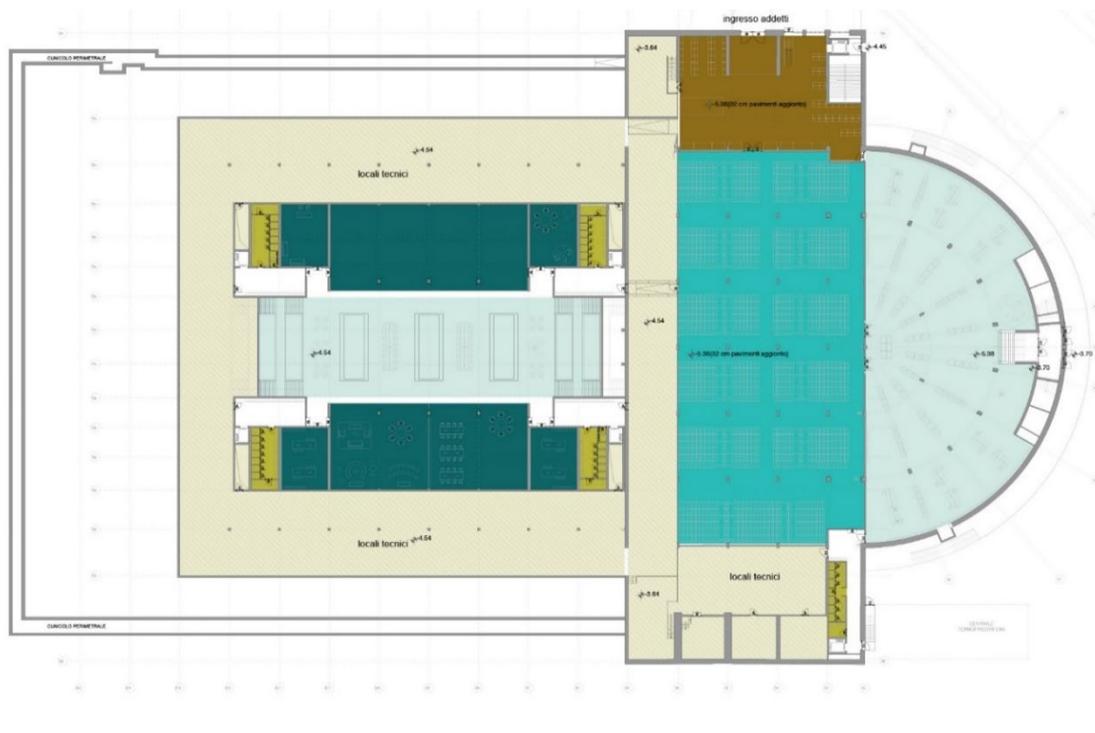
*Planimetria di progetto Piano primo*

Al piano interrato sono creati i nuovi spazi chiusi per la Biblioteca, in un volume scavato alla quota di -4.50 m. raggiungibile mediante scaloni centrali che delimitano simmetricamente un grande giardino, allestito in fasce che scandiscono la distribuzione dei tavoli di studio, illuminati dalla grande volta vetrata del Nervi che li sovrasta di oltre 20 metri.

Ai lati del giardino si affacciano i citati spazi chiusi, sale polivalenti che potranno essere occupate da associazioni, gruppi o chiunque presenti richiesta alla Biblioteca per lo svolgimento di svariate attività, corsi, incontri purchè mai si tratti di pubblico spettacolo. Si tratterà di funzioni che si alterneranno e varieranno in modo casuale secondo le esigenze poste dai più diversi utenti futuri.

Adiacente al patio centrale ma non accessibile dall'utenza è il grande archivio (pad.4), con le sue scaffalature compattabili e autoprotette al fuoco, posto alla quota di ca. -6.00 m. Questo spazio è riservato al personale della biblioteca, quindi con accessi riservati tramite due corridoi che attraversano i locali tecnici, in cui brevi rampe superano il dislivello esistente.

Nella parte terminale del fabbricato, in corrispondenza dell'abside vetrata del pad.4, viene ospitato il fondo storico, accessibile dall'utenza e direttamente comunicante con i nuovi spazi esterni della corte verso il Po.



LEGENDA

	biblioteca		locale tecnico
	archivio compattabili		servizio igienico
	laboratorio		magazzino

*Planimetria di progetto Piano ipogeo*

Il fondo storico si apre sulla corte orientale e sul parco del Valentino con le vetrate semicircolari ed è organizzato con scaffalature e postazioni di studio. Vi si accede attraverso il piano terreno con gli scaloni esistenti o l'ascensore.

La restante porzione del nuovo livello ipogeo è invece occupata da locali tecnici.

## 6 TRASFORMAZIONI DEL MANUFATTO

### 6.1 Gli interventi sull'esistente

Il criterio generale che ha guidato ogni scelta è sempre stata la riproposizione della configurazione originale, liberando il fabbricato come si presenta oggi dalle superfetazioni che lo hanno modificato e deturpato nel corso degli anni.

#### 6.1.1 Esterni e coperture

##### 6.1.1.1 Le coperture

Si prevede su tutte le coperture la rimozione degli impianti esistenti installati nel 2006, fortemente deturpanti l'immagine originale del fabbricato. Saranno altresì rimosse le guaine impermeabilizzanti, per consentire il consolidamento delle strutture sottostanti (nel pad. 2b è prevista la rimozione di uno strato più consistente delle guaine dovuto a peggiori condizioni di conservazione).

La copertura sarà completamente coibentata con pannelli isolanti poliuretanici.

Per le parti orizzontali la finitura sarà in membrana impermeabile ardesiata di colore chiaro. Le porzioni curve presenteranno invece finitura in alluminio verniciato con sistema di fissaggio meccanico alla struttura, anch'esso di colore chiaro. Su tutte le coperture è prevista installazione di sistemi raccolta delle acque piovane.



Fotografie della copertura del pad.2

I lucernari in policarbonato esistenti, della copertura del pad.2, saranno completamente rimossi e sostituiti con nuovi serramenti, sempre in policarbonato, su disegno uguale a quelli esistenti ma con l'inserimento di alcuni di essi apribili che fungeranno da EFC e per smaltimento calore.

I serramenti dei lucernari a due falde, allineati lateralmente rispetto all'asse principale del pad.2b, saranno interamente rimossi e sostituiti con nuovi serramenti uguali agli esistenti come disegno ma realizzati in vetro, alcuni di essi apribili che fungeranno da EFC e per smaltimento calore.

Sono previsti interventi di demolizione e costruzione sul solaio piano di copertura del pad.2b: come visibile nello schema soprastante: saranno demolite due piccole porzioni di copertura e realizzata una nuova, per ripristinare l'assetto e la simmetria originali.

#### 6.1.1.2 La facciata verso corso Massimo d'Azeglio

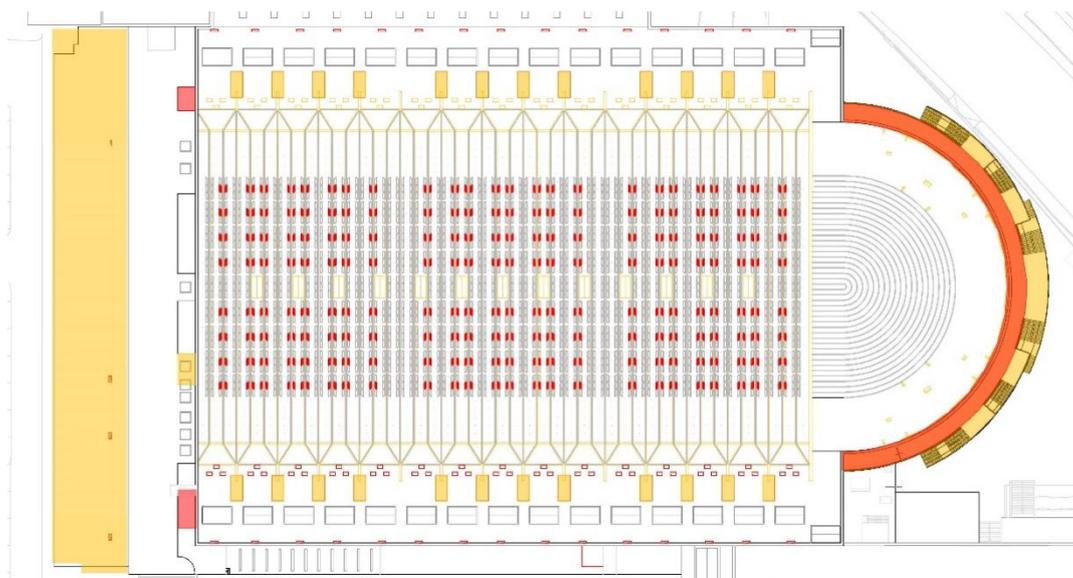
La più grande trasformazione da effettuarsi su questa facciata è la completa demolizione dell'avancorpo del pad.2b, cioè il fabbricato realizzato nel 2006 operazione già prevista nel PTE.

L'obiettivo è riproporre, al piano terreno, la facciata storica del 1954.

Verranno rimossi inoltre tutte le altre piccole superfetazioni esistenti e i marciapiedi incoerenti con il disegno originale.



Fotografia dei primi anni '60



Vista dall'alto su planimetria dello stato di fatto, con indicazione delle demolizioni e costruzioni. A sinistra sono evidenti le demolizioni dell'avancorpo del pad.2b e le modifiche al solaio piano del pad.2b.

E' previsto il ripristino del sagrato originale, con finitura in pietra e materiale tipo levocell alternati, come per l'area verso il parco, in cui saranno integrate le rampe di accesso all'edificio secondo apposite pendenze.

Sarà pertanto ristabilita la scansione tra le parti trasparenti ed opache, realizzando volumi quadrati rivestiti con lastre in grès grande formato di colore chiaro, alternati a vetrate esterne a taglio termico con profili in acciaio e ridotto spessore di telaio.

Una difformità rispetto al disegno originario sarà costituita dall'arretramento della facciata in corrispondenza dell'ingresso, per realizzare una sorta di "bussola" che evidenzii l'accesso e costituisca confortevole spazio per attesa.

In corrispondenza di questo fronte l'isolamento sarà pertanto realizzato con sistema a cappotto interno.

Le lastre esistenti in marmo travertino saranno soggette a operazioni di pulitura e restauro e trattate con resina trasparente per impermeabilizzazione.

I serramenti saranno interamente rimossi e sostituiti con nuovi uguali su disegno degli originali, con profilo in acciaio a spessore ridotto e vetro basso emissivo, mentre i davanzali esistenti in litocemento saranno consolidati e restaurati (eventuale sostituzione di parti ammalorate).



Fronte principale su c.so Massimo d'Azeglio – rendering di progetto

### 6.1.1.3 Le facciata verso il Parco

La più consistente demolizione da prevedere su questo fronte è la demolizione di tutta la balconata perimetrale dell'abside, degradata ed in condizioni strutturali non idonee alla normativa per la fruizione del manufatto. Questa balconata fu realizzata già in origine diversa dalle indicazioni progettuali di Nervi; fu invece costruita una struttura per scopi manutentivi, quindi del tutto inadeguata a sopportare i carichi dei visitatori, e fu addirittura ampliata dai 2 mt dei disegni originari di Nervi a 3m. nel corso degli anni ma non abbiamo documentazione di questa modifica.

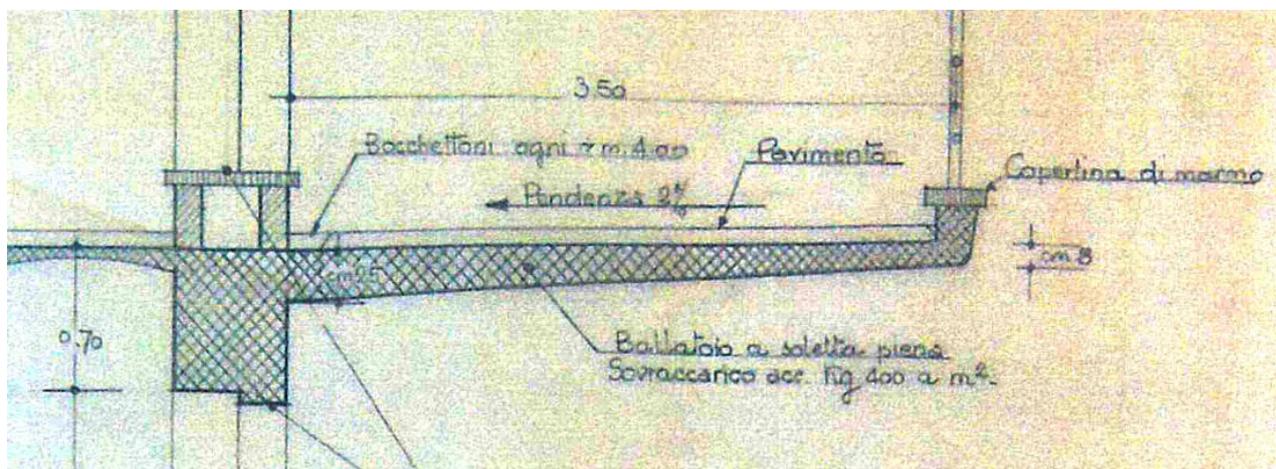
Il solaio della terrazza sarà consolidato mediante sottile getto di cls fibrorinforzato, ma non ne verrà alterato l'aspetto che manterrà la rastremata sezione originaria.

Si prevede inoltre la rimozione di tutte le scale e pianerottoli metallici inseriti nel 2006.

Tutti i nuovi parapetti interni ed esterni saranno su medesimo disegno, che ripropone quello originale, ma negli esterni le barre orizzontali saranno sostituite da rete stirata metallica in acciaio inox e mancorrente in legno massello con trattamento da esterno.

La finitura della pavimentazione della balconata sarà in cemento antiscivolo.

Su tutte le facciate, esclusa la facciata in marmo travertino è prevista una coibentazione a cappotto esterno, con pannelli isolanti e rasatura/tinteggiatura finale su supporto. Si prevede la rimozione di tutti i serramenti in alluminio dell'abside e delle parti laterali, e l'installazione di nuovi serramenti in acciaio a taglio termico con profilo a sezione ridotta, che ripropongono il disegno storico di Nervi.



Sezione di Nervi per la balconata



Fotografie dello stato di fatto della balconata esterna

Sarà aperto un varco per la realizzazione di una nuova porta-finestra, per accesso disabili, già presente nel disegno di facciata ma attualmente non più visibile.

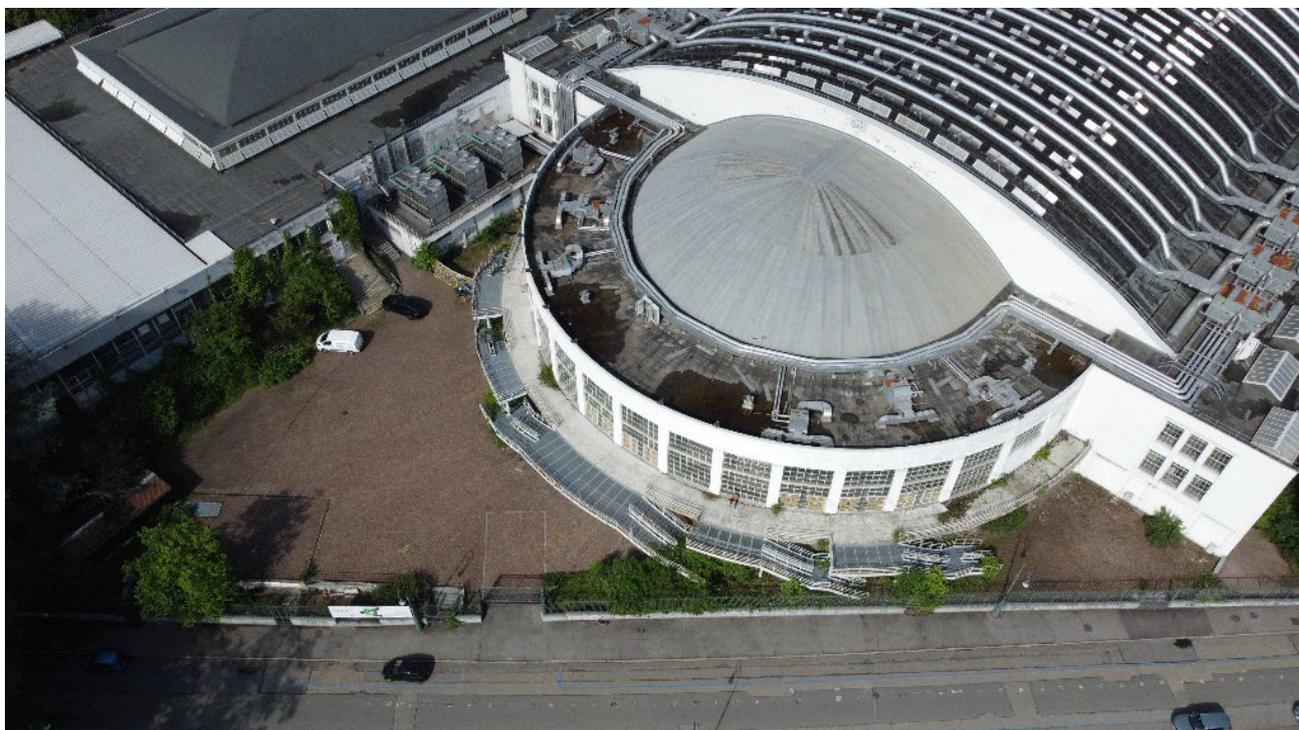


*Foto dello stato di fatto: vetrata abside e facciata in cui sarà aperto il varco*

Il cortile verrà completamente smantellato e rimosso il basso fabbricato che costituisce superfetazione, insieme agli impianti non più utilizzati e deturpanti la visuale dall'esterno. Si prevede poi la rimozione di tutta la recinzione su strada e del relativo cordolo, delle murature perimetrali alla cabina elettrica che sarà ridotta agli spazi minimi essenziali.

Sarà realizzata una nuova pavimentazione in levocell, con inserti radiali in pietra e alberature verdi su terrapieno, che consenta di livellare le quote e creare una pendenza minima ma costante, che porti da viale Boiardo agli accessi in modo da essere percorribile agevolmente dall'utenza.

Si prevede anche la realizzazione di una grande gradonata in pietra e verde che si addosserà, mitigandolo, al fianco del pad. 3b: tale gradonata integrerà anche tre scale di sicurezza a servizio delle aule del Politecnico.



*Foto dal drone del cortile dal lato del Parco, con in basso viale Boiardo.*



*Vista della zona absidale dal lato del parco così come si presenta oggi*



*Vista renderizzata di progetto della nuova corte*

## 6.2 Note conclusive

Il presente progetto risulta perfettamente coerente ed allineato con le prescrizioni esposte dalla normativa, sia per quanto riguarda gli aspetti urbanistico-territoriali sia per quanto concerne la sfera dei beni culturali.

Non sono previste trasformazioni di volume e rilevanti dal punto di vista dell'immagine globale (a meno della demolizione dell'avancorpo del padiglione 2b, operazione che si dà per assunta in quanto prevista dal PTE).

Gli interventi previsti all'esterno sono per la maggior parte volti al miglioramento dei fronti del complesso e al ripristino del manufatto per come esso si presentava a fine anni '50. Nel corso dei decenni, infatti, si sono stratificate superfetazioni che hanno deturpato la percezione dell'emergenza architettonica addirittura conferendo un carattere negativo all'edificio, confermato dalla presenza dell'avancorpo post olimpico su c.so Massimo d'Azeglio. Analogo discorso per il cortile verso il parco del Valentino.

Il cortile esistente è stato fino ad oggi recintato, quindi inaccessibile dagli utenti del Parco del Valentino, ma anche in assenza di barriere fisiche non costituirebbe un luogo attrattivo né di interesse.

L'intento del progetto, nel suo rapporto con il paesaggio, è riportare l'originaria percezione di un manufatto che riveste grande valenza storico architettonica, testimonianza di un importante capitolo di storia della città. Al tempo stesso l'edificio si mostra alla città nel suo assetto originario e si apre al territorio per essere riscoperto in tutte le sue valenze.

Il recupero e riqualificazione del cortile, con i nuovi stalli per le biciclette si renderà funzionale a qualsiasi utenza.

L'eliminazione della cancellata consentirà a chi percorre il parco di entrarvi e poter sostare nelle aree pavimentate oppure sulle gradonate.

Attraverso un'operazione di "spoglio di elementi deturpanti" più che di "costruzione" sarà rivitalizzata una importante porzione del tessuto urbano fino ad oggi in stato di abbandono, conferendole nuovamente la dignità di "fulcro" urbano vivo e integrato attivamente nel contesto metropolitano così come era stato pensato in origine.